

DOMENICA, 24 NOVEMBRE 2013

Pagina 19 - Provincia

## Il Pd silura il sindaco Iotti: «Dimettiti»

***Durante il direttivo, durato quattro ore, il primo cittadino relaziona sul caso En.Cor e incassa una sfiducia pressoché totale***

CORREGGIO Dopo quattro ore di discussione, ieri pomeriggio il direttivo del Pd di Correggio – al quale hanno partecipato anche i consiglieri comunali, la giunta, il sindaco Marzio Iotti e il segretario provinciale Andrea Costa – ha chiesto le dimissioni di Iotti prima del consiglio comunale del 29 novembre, data che vede all'ordine del giorno la mozione di fiducia presentata dallo stesso primo cittadino qualche giorno fa. Una mossa che aveva preso in contropiede tutti i partiti e che il sindaco era deciso a portare avanti per discutere con tutti i consiglieri del suo operato e dare la possibilità a tutti di esprimersi su quella mozione di sfiducia presentata da Enrico Ferrari (Udc) non passata a consiglio per le poche firme raccolte. Ma ora è il Pd a prendere in contropiede Iotti. Il direttivo chiede le dimissioni e, se queste non arrivassero prima del 29 novembre, il partito è pronto a sostenere il gruppo consiliare, pronto a votare la sfiducia al primo cittadino. Una scelta che il direttivo del Pd di Correggio ha maturato in seguito a un primo incontro di segreteria (tenutosi mercoledì) e a un secondo incontro con il gruppo consiliare Pd (riunitosi giovedì) e che è stato giustificato «per evitare l'uso strumentale e non informato delle istituzioni a salvaguardia di una posizione non più difendibile che il sindaco sta perpetrando». Tutte le decisioni sono state motivate in un documento del direttivo, approvato con due sole astensioni, in cui sono state anche ripercorse le tappe che hanno portato il Pd a propendere per le dimissioni del sindaco. E inevitabilmente ritorna la questione En.Cor. «In data 28 agosto il direttivo del Partito Democratico di Correggio aveva responsabilmente preso posizione sulla vicenda En.Cor condividendo e sostenendo il percorso che aveva portato alla vendita a una società privata (Amtrade Italia) di tutte le quote detenute dal Comune. Tale condivisione era maturata dalla convinzione che l'amministrazione comunale, a fronte di quanto ci aveva esposto, stesse attuando il percorso più auspicabile rispetto all'ottenimento degli obiettivi che ci si era posti. In questo modo l'amministrazione scongiurava la liquidazione e permetteva inoltre di riuscire a dare continuità al piano industriale di En.Cor, così come delineato in questi anni dall'amministrazione, e di realizzare il piano energetico comunale. In quell'occasione ribadivamo il nostro sostegno alle politiche energetiche del piano comunale e ci facevamo sostenitori di tale linea amministrativa a fronte del massimo controllo e vigilanza da parte dell'amministrazione. Il 23 settembre, a fronte dello stillicidio di informazioni di stampa, il Pd di Correggio ha organizzato un'assemblea degli iscritti in cui discutere e avere la possibilità di chiedere al sindaco spiegazioni più precise. In quella sede, in modo netto e condiviso, si è chiesto a più voci al sindaco di predisporre un piano di comunicazione e coinvolgimento diretto della cittadinanza attraverso assemblee pubbliche e momenti di confronto». Poi la sospensione dei lavori delle tre microcentrali di via Gandhi e il caso "Banca San Felice". «Nell'ultimo mese si è palesato agli occhi di tutti il blocco dei cantieri di via Gandhi e un sostanziale immobilismo della nuova proprietà. Inoltre, da dichiarazioni di stampa dell'avvocato della Banca San Felice (uno degli istituti di credito coinvolti dalle lettere di patronage) siamo venuti a conoscenza del mancato pagamento dei mutui da parte della nuova società. A tal proposito, pur convinti della bontà e fondatezza delle tesi difensive dell'amministrazione circa la nullità, annullabilità ed estinzione delle lettere di patronage rilasciate a favore di En.Cor, non si può che prendere atto della volontà da parte di Amtrade Italia di voler operare attraverso una logica non industriale allontanandosi in modo netto e inaccettabile dagli obiettivi che ci si era posti e su cui il Pd di Correggio aveva fatto particolare riferimento per il miglioramento della qualità del proprio Comune». Infine le accuse di poca trasparenza. «Si prende dunque atto del contesto di poca trasparenza sia di fronte ai

cittadini sia di fronte agli eletti e al partito. Non possiamo non sottolineare che tale situazione pone il sindaco di fronte al fallimento della gestione dell'intera vicenda. Situazione amplificata dal mancato coinvolgimento della cittadinanza attraverso un percorso di assemblee pubbliche così come promesso al partito; dal perdurare di una situazione di poca chiarezza che non può che generare sfiducia e ulteriori malumori; dal mancato e immediato percorso di discontinuità rispetto alla precedente gestione tecnico amministrativa di En.Cor». Silvia Parmeggiani